

SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA CORTE DEI CONTI

di *Angelo Buscema*

Signor Presidente della Repubblica,

è davvero un onore per me e per la Corte dei conti tutta, che presiedo con orgoglio, che Lei abbia voluto essere qui con noi oggi, testimoniando ancora una volta la Sua sensibilità verso il nostro Istituto.

La Sua presenza conferisce un significato più profondo a questo evento, considerato che in questa città, a Torino, il 1° ottobre 1862 la Corte ha iniziato la sua attività, prima Magistratura dell'Italia unita con giurisdizione sull'intero territorio nazionale, allo scopo di "eguagliare le condizioni dei cittadini" in qualunque parte del Paese si trovassero.

Il contesto storico, nel quale la Corte ha iniziato a operare con una struttura di ridotte dimensioni, soli 37 componenti e tre Sezioni, sarà oggetto delle relazioni dei professori Michele Rosboch e Guido Melis.

I primi anni di vita della Corte, fino al trasferimento della sede a Firenze nel 1865, trascorsero in via Bogino n. 6, nell'austero palazzo abbattuto dopo i danni subiti dai bombardamenti nell'estate del 1943.

Questo incontro rappresenta per noi un anniversario da ricordare, vuole richiamare le origini del nostro Istituto, che ha intrecciato la propria storia con quella dello Stato unitario, e che quotidianamente si dedica alla tutela degli interessi finanziari della collettività.

Ancora oggi è attuale la finalità del nostro operare che, come indicato allora dal Primo Presidente della "unica" Corte dei conti del Regno d'Italia, Federico Colla, con il suo discorso di insediamento, mira a "rendere servizi utilissimi allo Stato".

È nel riscoprire le proprie origini che si trovano le ragioni del proprio esistere per poter andare avanti.

Infatti, questo Istituto ha sempre guardato alle sue radici per riconoscere costantemente la propria identità e proiettare il suo ruolo nel futuro con spirito di continuità e innovazione.

La nostra storia ci salva da facili riflessioni e giudizi superficiali.

La continuità nel tempo delle tradizionali funzioni di controllo e giurisdizionali della Corte dei conti è simboleggiata dalle mazze della giustizia della Camera dei conti piemontese, che esponiamo durante le cerimonie istituzionali presso la sede di Roma.

La sinergia tra la funzione giurisdizionale e quella di controllo della Corte, ulteriormente potenziata con l'entrata in vigore del Codice di giustizia contabile, si è consolidata negli anni in un disegno unitario a tutela degli interessi erariali.

Il raccordo tra le due funzioni rappresenta, dunque, una cerniera nel sistema di garanzie per la corretta gestione dei mezzi della collettività e dell'equilibrio economico-finanziario dell'intero settore pubblico.

La Corte ha nel tempo adeguato il sistema di controllo e giurisdizionale all'evoluzione delle vicende storiche e del modello organizzativo del Paese, al quale ha continuamente conformato la sua struttura, adeguandosi alle modifiche degli apparati amministrativi e burocratici centrali e sul territorio, così come ai nuovi ambiti nei quali è stata chiamata a operare. È questa ancora oggi la nostra forza.

Non va dimenticato che la specialità delle sue funzioni, ampliate nel corso degli anni, è la ricchezza del nostro Istituto.

I numerosi interventi normativi hanno accentuato, in via continuativa, il profilo dell'ausiliarietà nei confronti del Parlamento.

Difatti, all'organo rappresentativo, la Corte formula osservazioni e considerazioni all'esito del controllo economico-finanziario, fornendo un quadro degli effetti delle politiche pubbliche e dei risvolti che l'azione amministrativa ha sul sistema economico e, dunque, di riflesso, sul benessere della collettività.

Tra qualche giorno, come di consueto in occasione della predisposizione dei documenti di bilancio, saremo chiamati a esprimere un parere sull'avvio della imminente sessione di bilancio, in una congiuntura economica molto delicata, che richiede una prudente responsabilità.

Dal nostro punto di osservazione, l'attuale situazione economica presenta delle opportunità che andrebbero attentamente considerate.

La contemporanea diminuzione dei tassi di interesse e del differenziale tra i titoli di Stato di Italia e Germania sembra offrire un'importante occasione di calo del disavanzo delle pubbliche amministrazioni, che potrebbe condurre a una fase di riduzione del debito pubblico.

Il risanamento del debito, unitamente a una stabile politica degli investimenti pubblici, vero volano della ripresa economica, rivestono un valore prioritario per il nostro interesse nazionale.

Ciò, soprattutto, a doverosa tutela dei principi di equità intergenerazionale e di stabilità finanziaria e anche al fine di garantire adeguate prospettive e condizioni di crescita economica e sociale alle future generazioni.

Questo è un aspetto che la Corte ha molto a cuore.

Il nostro Istituto si pone come organo al servizio dello Stato-comunità con una funzione di equilibrio oltre che finanziario anche sociale tra le diverse componenti della Repubblica, e in particolare gli organi rappresentativi, sia statali che locali.

Il rispetto degli obblighi di finanza pubblica, a presidio dell'unità economica e istituzionale con le amministrazioni a tutela dell'equilibrio strutturale del bilancio e della sostenibilità dell'indebitamento, nell'interesse dello sviluppo del Paese e delle comunità sul territorio.

La ramificazione delle sue sedi sull'intero territorio ha portato il nostro Istituto ancora più vicino ai luoghi della gestione e alle esigenze dei cittadini, per meglio intercettare e recepire le diversità locali, al fine di ricondurle all'uniformità, nel pieno rispetto del principio costituzionale di uguaglianza e a garanzia dell'unità del Paese.

La Corte garantisce alle comunità che la gestione delle risorse pubbliche versate dai cittadini per rispondere alle istanze sociali avvenga in conformità alla legge, sotto il profilo dell'efficacia, dell'efficienza e dell'economicità, tenendo conto della loro limitatezza, e con la massima trasparenza.

Ed è proprio con la trasparenza dei conti pubblici che si assicura il rispetto della rappresentanza democratica e si risponde al diritto dei cittadini di essere informati e aggiornati correttamente sull'uso del denaro pubblico, una funzione di garanzia che scolpisce l'essenza della Corte e costituisce la sua stessa ragion d'essere.

La richiesta di legalità e di trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche che viene dalla collettività ha spinto nel tempo il legislatore a prevedere sempre nuove tipologie di controlli, anche ai fini dell'accertamento di eventuali deviazioni dall'interesse pubblico.

Nel quadro del sistema delle garanzie della corretta gestione della cosa pubblica, anche il modello di controllo sugli organismi partecipati si è adeguato al modello organizzativo del controllato, affiancando nuovi strumenti a quelli tradizionali.

Sprechi e inefficienze nel settore pubblico non sono tollerabili.

Il costante impegno della Corte in tale direzione mira a rafforzare la consapevolezza e la fiducia dei contribuenti che le Istituzioni operano nel rispetto della sana gestione del bene pubblico.

Siamo disponibili a offrire l'applicazione del nostro modello di controllo e la nostra esperienza in ogni settore che il legislatore riterrà opportuno, nella consapevolezza di trovare strumenti sempre più adeguati a tutelare gli interessi dei cittadini, soprattutto i più deboli, che sono i primi a soffrire le difficoltà finanziarie.

L'auspicio che oggi possiamo esprimere è che l'attività della Corte possa contribuire sempre più ad alimentare nei cittadini, e soprattutto nei giovani, il rispetto delle regole e dei diritti degli individui.

Volgendo lo sguardo al futuro, la Corte è pronta a dare il proprio contributo e a garantire alla collettività l'assolvimento dell'alta missione affidatale, a contrasto dei comportamenti che causino sperpero di pubblico denaro. Il nostro impegno è completamente proteso a tale scopo.

Nella prospettiva dei prossimi anni, ancora molto resta da fare e la Corte è disponibile ad agire su ogni fronte.

Certo i propositi sono molteplici e di non facile realizzazione, ma la Sua presenza qui, Signor Presidente, rafforza il nostro senso di responsabilità nell'assolvimento dei nostri compiti impegnativi e complessi e ci incoraggia ad andare avanti con sempre più tenacia ed entusiasmo.